

Congresso telematico come Evento

LA ADOLESCENZA

Armando Curatola – Romeo Lucioni

Abbiamo parlato del I° Congresso Telematico Multidisciplinare sul tema della ADOLESCENZA come di un “evento”.

Questa denominazione ha in sé uno specifico significato che, nell'ordine simbolico, rappresenta una “potenzialità per cambiare una situazione”, per “produrre una discontinuità”.

Questi risultati sono già constatabili nell'impostazione generale dell'incontro che, proprio per essere telematico, permette una partecipazione molto grande di lavori (stiamo calcolando che avremo circa 2.500 contributi), distribuiti in 9 Aree e 50 sotto-aree, con la supervisione organizzativa di una novantina di Chairmen.

La dimensione dell'Evento porta anche ad una partecipazione multidisciplinare ed anche eclettica, permettendo così non solo confronti tematici per punti di vista differenti, ma anche l'evidenziazione di tagli culturali che, a volte, restano un po' nascosti o di difficile acquisizione.

Il tema della discontinuità, a nostro modo di vedere, prende l'avvio dal non considerare l'adolescenza come un “problema”, ma come una “risorsa” capace di attivare nuovi modelli di analisi della situazione sociale per capire lo stretto e complesso intreccio determinato dall'interazione tra una società in profonda ristrutturazione (politica, militare, sociale, istituzionale, finanziaria e culturale) che si offre come alveo accogliente per soggetti che ormai occupano una ampia area di età (l'adolescenza copre oggi dai 13-14 anni sino ai 28-30) e che, per loro natura oltre che per età, inducono trasformazioni.

L'adolescenza rappresenta oggi, per la società intera, una icona ed un immaginario proprio perché è capace di proporsi come un riferimento importante e assimilabile, proprio perché induce le altre età (la fanciullezza, la adulta di mezzo, la vecchiaia) a copiarla per trasformarsi.

La potenzialità rinnovatrice dell'adolescenza è indubbiamente aumentata proprio perché occupa uno spazio enorme nell'ambito dell'educazione-formazione, del interesse tecnologico (basta pensare all'uso del telefonino), dello spazio economico-commerciale che induce sgomento e perplessità proprio per l'evoluzione e l'instabilità delle scelte, dei bisogni e dei desideri.

Cambiamento viene anche dalla trasformazione che si sta sempre più evidenziando in quanto sono gli adolescenti ad essere presi come modelli, soppiantando, con un gran salto, la centralità referenziale dell'adulto che aveva dominato per lunghi decenni.

Si sta cercando una nuova cultura (politica, religiosa, sociale, relazionale ed anche conoscitiva) sulla base e spinta dalla realtà immaginaria indotta dal sistema mediatico e dallo scambio anonimo rappresentato delle chat, dai blog e da tutto un sistema che, di giorno in giorno, acquista l'appoggio trasformativi di nuove tecnologie (vedi “you tube”).

I nuovi modelli creano simbolizzazioni cambianti, distorsioni semantiche, contiguità apparentemente stridenti, ma che inducono e richiamano riflessioni, analisi, immaginazioni indispensabili per una psicologia evolutivo-trasformativa

che già ha fatto cambiare le basi referenziali della psicodinamica e della psicoanalisi.

Si faceva molto riferimento al “conflitto”, oggi si parla di “trauma”, di stress e, di conseguenza, di disagio, di difficoltà, di ... borderline.

La multidisciplinarietà cerca di adattarsi alla multifattorialità e le interpretazioni utili si basano spesso sulla “parzialità” proprio per potersi adattare alle dinamiche dello sviluppo, del cambiamento, della inevitabile “discontinuità”.

L'ipotesi che sostiene l'impostazione culturale e referenziale del Congresso sulla Adolescenza si basa così sulla “dinamica dello sviluppo” e di quello che non può essere altro che una ricerca che però ha già acquistato un aspetto innovativo, ponendosi come “spazio di accoglimento”, luogo di incontro che permette il riconoscimento di un proprio Sé, di una cultura, di problematiche che non solo devono essere riconosciute per stilare una diagnosi, ma accolte per proporre un “processo creativo” dinamico, globale, personalizzato, olistico, ampiamente arricchito con valenze timologiche, trasformative, supportive, ma, soprattutto, fortemente “implicate”.